

ALLA SCALA

Non brillavano per originalità i due programmi proposti a distanza ravvicinata dalla Filarmonica scaligera, gli scorsi due lunedì: la *Settima*-tormentone per ricordare l'anniversario di Shostakovich e la *Quinta* di Ciaikovskij bolsa e insopportabile se suonata di routine. Il tormentone ha spiazzato tutti, facendo brillare la maestria coloristica e di fraseggio di un bel musicista, Semyon Bychkov, direttore che proprio con la Filarmonica debuttò alla guida di un'orchestra italiana, diversi anni fa (e anche allora con Shostakovich, la *Quinta*). Mentre la routine ha trionfato là dove era prevedibile, con Kitajenko che con la sua

Filarmonica un po' filorussa

chioma bianca testimonia esperienza e mestiere (e ce lo dice di persona nel curriculum: «È ormai riconosciuto come uno dei più grandi direttori d'orchestra contemporanei»), ma non è paragonabile con la poesia di Temirkanov, la follia di Gergiev, la memoria di Rostropovich, la passione di Bychkov... Insomma, coi direttori di vero riferimento del repertorio russo (anche quando sbandano).

Per la Filarmonica questo è un periodo di ricerca di identità: il bel nome, legato a una storica aristocrazia delle proposte, va confermato con le nuove scelte. Pena la genericità,

sempre in agguato. L'orchestra mantiene tra i suoi leggii potenzialità ragguardevoli: in prova, mentre Bychkov cesellava ogni dettaglio, chiedendo come sempre duttilità e ascolto tra le diverse parti, il motore della bella automobilina ritrovava scatto e bravura a ogni da capo. E in concerto la trionfale *Settima* cresceva ancora, nello slancio e nella fantasia, rimandandoci indietro alla passata *Quinta*, davvero memorabile.

Si dirà che è ben raro che la roboante *Leningrado* faccia fiasco. Vero. Però c'è successo e successo: questa era una interpretazione meno scontata, lavorata e appunto decisa a sfatare le

facili parate. Nelle prime parti di entrambe le sere si sono susseguite due prove di virtuosismo violinistico, consegnato a due Stradivari: con Bychkov c'era la spalla della Filarmonica, Francesco De Angelis, magnifica scuola d'arco per il *Concerto* di Glazunov, molto ben accompagnato; con Kitajenko debuttava in Scala il greco Leonidas Kavakos, ex-fanciullo prodigio, sempre impressionante per la facilità di mano nel *Concerto* di Sibelius, ma un poco compresso per suono e canto. (Carla Moreni)

Shostakovich, «Sinfonia n. 7», direttore Semyon Bychkov; Ciaikovskij, «Sinfonia n. 5», direttore Dmitrij Kitajenko; Filarmonica della Scala, Milano, Teatro alla Scala.